

Carte Semiotiche 2024/1

Silver Age

Nuove culture della vecchiaia



la casa
USHER

Carte Semiotiche

Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine

Annali 10 - Giugno 2024

Silver Age Nuove culture della vecchiaia

A cura di
Mauro Portello e Maria Pia Pozzato

SCRITTI DI

ALESSI E LOBACCARO, BELLENTANI E LEONE, BIKTCHOURINA,
BOERO, CARVALHO, CESARI, DE ANGELIS, GALLO,
GALOFARO, GRAMIGNA, LORIA, MAGLI, MONTESANTI,
PONZO, SANFILIPPO, TERRACCIANO, TSALA

la casa
USHER

Carte Semiotiche
Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine
Fondata da Omar Calabrese
Serie Annali 10 - Settembre 2024

Direttore responsabile
Lucia Corrain

Redazione
Manuel Broullon Lozano
Massimiliano Coviello
Stefano Jacoviello
Valentina Manchia
Francesca Polacci
Miriam Rejas Del Pino (Segretaria di redazione)
Giacomo Tagliani
Mirco Vannoni (Segretario di redazione)
Francesco Zucconi

CROSS - Centro interuniversitario di Ricerca "Omar Calabrese"
in Semiotica e Teoria dell'Immagine
(*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna, Campus di Ravenna,
Università di Siena, Università Iuav di Venezia)
SEDE Università degli Studi di Siena
Via Roma, 56
53100 Siena

Copertina
Helene Schjerfbeck, *Unfinished Portrait*,
1921, olio su tela, 44.5x50.1,
Finlandia, Riihimäki Art Museum ©WikimediaCommons
ISSN: 2281-0757
ISBN: 978-88-98811-88-5

© 2024 by VoLo publisher srl
via Ricasoli 32
50122 Firenze
Tel. +39/055/2302873
info@volopublisher.com
www.lacasausher.it

Carte Semiotiche
Rivista Internazionale di Semiotica e Teoria dell'Immagine
Fondata da Omar Calabrese

Comitato scientifico

| | |
|-----------------------------------|---|
| Maria Cristina Addis | Università di Siena |
| Luca Acquarelli | Université de Lyon |
| Emmanuel Alloa | Universität St. Gallen |
| Denis Bertrand | Université Paris 8 |
| Maurizio Bettini | Università di Siena |
| Giovanni Careri | EHESS-CEHTA Paris |
| Francesco Casetti | Yale University |
| Lucia Corrain | <i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna |
| Georges Didi-Huberman | EHESS-CEHTA Paris |
| Umberto Eco † | <i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna |
| Ruggero Eugeni | Università Cattolica di Milano |
| Paolo Fabbri † | Università LUISS di Roma |
| Peter Louis Galison | Harvard University |
| Stefano Jacoviello | Università di Siena |
| Tarcisio Lancioni | Università di Siena |
| Eric Landowski | CNRS - Sciences Po Paris |
| Massimo Leone | Università di Torino |
| Anna Maria Lorusso | <i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna |
| Jorge Lozano † | Universidad Complutense de Madrid |
| Gianfranco Marrone | Università di Palermo |
| Francesco Marsciani | <i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna |
| Angela Mengoni | Università Iuav di Venezia |
| W.J.T. Mitchell | University of Chicago |
| Pietro Montani | Università Roma Sapienza |
| Ana Claudia Mei Alves de Oliveira | PUC - Universidade de São Paulo |
| Isabella Pezzini | Università Roma Sapienza |
| Andrea Pinotti | Università Statale di Milano |
| Wolfram Pichler | Universität Wien |
| Bertrand Pré vost | Université Michel de Montaigne Bordeaux 3 |
| François Rastier | CNRS Paris |
| Carlo Severi | EHESS Paris |
| Antonio Somaini | Université Sorbonne Nouvelle - Paris 3 |
| Victor Stoichita | Université de Fribourg |
| Felix Thürlemann | Universität Konstanz |
| Luca Venzi | Università di Siena |
| Patrizia Violi | <i>Alma Mater Studiorum</i> – Università di Bologna |
| Ugo Volli | Università di Torino |
| Santos Zunzunegui | Universidad del País Vasco - Bilbao |

Sommario

Silver Age
Nuove culture della vecchiaia
a cura di
Mauro Portello e Maria Pia Pozzato

| | |
|--|-----|
| Introduzione <i>Mauro Portello e Maria Pia Pozzato</i> | 9 |
| I destini del corpo. Anzianità, corporeità e significazione nel cinema contemporaneo <i>Flavio Valerio Alessi e Luigi Lobaccaro</i> | 31 |
| Ripensare il volto digitale nella Silver Age <i>Federico Bellentani e Massimo Leone</i> | 50 |
| Les termes russes pour interpellier et désigner des gens âgés: Usages et évolution dans la littérature et le cinéma <i>Angelina Biktchourina</i> | 68 |
| Images of the Elderly in Advertising: a Sociosemiotic Perspective <i>Marianna Boero</i> | 89 |
| A Lifelong Neighbourhood: Alvalade in Lisbon, Portugal <i>António Carvalho</i> | 104 |
| Silver Age e arti visive, tra realismo, idealizzazione ed estetizzazione. Uno studio diacronico <i>Emma Cesari</i> | 124 |
| Vortex in [∞] punti <i>Mario De Angelis</i> | 151 |

| | |
|--|-----|
| Il care robot si prende cura di te: narrazioni e rappresentazioni della Silver Age <i>Giusy Gallo</i> | 177 |
| Il superuomo che invecchia: la terza età nei fumetti di supereroi <i>Francesco Galofaro</i> | 189 |
| Biography of a wrinkle. Aging, temporality, and transformation of the human face <i>Remo Gramigna</i> | 206 |
| Prosocialità, creatività sessuale e tecnologie per l'assistenza medica a distanza. Cambiamenti sociali attraverso nuovi comportamenti nella terza età <i>Emiliano Loria</i> | 221 |
| Tra Vanitas e vanità. Marginalità e potere nell'autoritratto femminile <i>Patrizia Magli</i> | 234 |
| “OK, NON-BOOMER”: pensare “da vecchi” come risorsa su internet <i>Fabio Montesanti</i> | 246 |
| The accumulation of an external memory: semiotic reflections on a counter-narrative about the aged body <i>Jenny Ponzio</i> | 259 |
| La cucina della nonna su TikTok. Trasformazioni di un mito culinario. <i>Maddalena Sanfilippo</i> | 272 |
| Codificare la vecchiaia: rappresentazioni di corpi, ridefinizioni di pratiche tra moda e cosmesi <i>Bianca Terracciano</i> | 297 |
| Décrire le vieillissement : l'amour et la haine au travers des trajectoires d'existence <i>Didier Tsala Effa</i> | 314 |
| Biografie delle autrici e degli autori | 325 |

Silver Age
Nuove culture della vecchiaia

Il care robot si prende cura di te:
narrazioni e rappresentazioni della Silver Age
di Giusy Gallo

Abstract

In many Western countries, including Italy, there is an inexorable demographic decline with a consequent ageing of the population. This trend urgently needs a new approach to the relationship between the elderly population and technology. For some decades, care robots, designed for assistance and care activities, have been used in hospitals, nursing homes and at home. Given the cohabitation with a constellation of smart objects, the purpose of this article is to problematize the relationship between elderly person and robot by resorting to the conceptualization of the actantial interaction in order to compare the dimension of unpredictability and regularity.

Keywords: smart object, social robot, care robot, popolazione anziana, relazione, aggiustamento, programmazione, imprevedibilità

1. *L'interazione tra social robot e persona anziana come problema*

La nostra convivenza con gli *smart object* (Novak, Hoffman 2017, 2019) muta costantemente in conseguenza della rapidità dello sviluppo tecnologico. Uno dei casi più recenti riguarda l'uso massivo dei modelli linguistici nella combinazione con gli *smart object* e le ricadute, già al centro del dibattito, in termini pedagogici, socio-economici e antropologici.

Il miglioramento della qualità della vita delle persone è uno degli obiettivi di ricerca e sviluppo dell'Intelligenza Artificiale, di cui una manifestazione è il particolare tipo di *smart object* che sono i *social* e *care robot* impiegati nelle attività di cura delle persone anziane. A questo proposito, è interessante il caso della signora Olga Robertson, a cui viene proposto l'uso del *care robot* Rudy¹, "addestrato" per mostrare abilità di conversazione, per sollecitare l'adesione alle terapie mediche e a pratiche come la preparazione dei pasti, fino alla partecipazione ad attività ricreative come il ballo. Il resoconto di Robertson sulla coabitazione con Rudy ha la forma di una narrazione che mette in scena pratiche nelle quali si interagisce tra pari, con la costruzione di uno spazio comune, mentre ciascun corpo (artificiale o naturale che sia) assume una posizione rispetto all'altro in maniera coordinata. Queste narrazioni sulla coabitazione tra persona e *care robot* saranno sempre più

frequenti. In linea con una tendenza che riguarda buona parte dell'Occidente, come è noto anche l'Italia vive un inesorabile calo demografico che porterà a dover adottare politiche sociali non solo per la natalità ma anche per l'accudimento della popolazione anziana (persone di 65 anni e oltre)² che, dato l'aumento dell'aspettativa di vita, costituirà una parte quantitativamente rilevante della cittadinanza. Lo scenario di interazione tra popolazione anziana e *smart object*, soprattutto nella forma di *social e care robot* risulta problematica, non solo perché inedita³.

In questo articolo mettiamo a tema la relazione tra persona anziana e *social e care robot* in una nuova società degli oggetti (Peverini 2021), interpellando una prospettiva sociosemiotica. Non è in questione l'ontologia dell'oggetto artificiale, né la relazione tra umano e non umano in quanto tale, seppure da inserire in un'agenda di ricerca transdisciplinare; invece, ci interessa problematizzare la relazione tra persona anziana e robot in termini attanziali per verificare le modalità di interazione, partendo da un possibile superamento del modello greimasiano in favore della riflessione di Landowski (2002, 2004, 2005) sul regime dell'aggiustamento.

Come persone e come corpi viviamo in una rete di relazioni, con una potenziale necessità di supporto o accudimento da un certo momento in poi della vita, in maniera temporanea o permanente. Questa prospettiva di supporto consente, riprendendo Butler (2005 trad. it. 2017), di riconoscere il tema della vulnerabilità come interdipendenza e delineare l'esigenza di un "mondo che ci supporta e deve essere in grado di farlo" (*ivi*, ed. digitale). Sembra trattarsi di un modo per parlare del mondo abitato (anche) da oggetti, i quali possono organizzarsi tra loro o possono costituire un rapporto di mediazione tra esseri umani (Landowski 2002, Marrone 2002, Semprini 2002). Sebbene la dimensione del supporto appaia la più adeguata per rappresentare il rapporto tra vecchiaia e tecnologia, gli *smart object* e, in particolare, i *care robot* sfuggono al modo oggettivante della narrazione e della comunicazione. A nostro avviso, la progettazione dei *social e care robot* destinati alla popolazione anziana dovrà tenere conto del modo soggettivante e partecipativo di una pluralità di attanti-soggetti.

Per definire lo scenario di interazione, è utile partire da una breve mappatura delle principali ricerche e problemi relativi ai *care robot* per la *Silver Age*. Le ricerche che mostrano limiti e prospettive per l'uso di robot in qualità di *caregiver* considerano aspetti quali l'efficacia in termini di operazioni da compiere o di gradimento potenziale da parte di chi potrebbe essere assistito dai robot. Vedremo, come anticipato, che il modello di interazione, che mantiene una sua autonomia teorica ma sembra riuscire a supportare anche ricerche sociologiche, antropologiche e filosofiche sulla robotica sociale, è quello dell'aggiustamento proposto da Landowski (2005) basato sull'imprevedibilità, pur con alcuni limiti dovuti alla regolarità tipica delle realizzazioni algoritmiche.

2. La robotica sociale per la *Silver Age*

2.1. *Social e care robot: lo stato dell'arte*

La robotica sociale rappresenta uno dei casi più sfidanti tra le applicazioni dell'Intelligenza Artificiale, ancora di più se a servizio della *Silver Age*: la discussione sul

suo impiego verte su questioni etiche, sull'efficienza, sul senso della socialità generata dalla convivenza tra persona e robot (Vallor 2011).

Un *social robot* è un agente artificiale, un oggetto tridimensionale che occupa uno spazio fisico, creato per interagire con le persone ed eseguire alcuni compiti tipicamente svolti da esseri umani (o da animali di compagnia). Questa definizione favorisce l'idea che il *social robot* possa assumere il ruolo di sostituto (Dumouchel, Damiano 2016). Tuttavia, per assumere questo titolo ed avere l'autorità di agire in vece di altri, un sostituto dovrebbe essere in grado di rispondere in maniera adeguata a situazioni nuove, ossia presentare una delle caratteristiche umane riscontrate tanto nella dimensione ontogenetica quanto nella dimensione filogenetica. Si intravede il riferimento implicito a un comportamento creativo o definito dall'improvvisazione, che è difficile riscontrare in un insieme di istruzioni e regole che determinano il comportamento del robot. Detto altrimenti, imprevedibilità e regolarità dovrebbero convivere. Infatti, «un sostituto è anzitutto un robot capace di interpretare un certo ruolo sociale, quale per esempio quello di receptionist o assistente ad personam. Ma un robot sociale deve essere anche in grado di reagire in tempo reale, adattarsi, coordinarsi con i propri interlocutori» (*ivi*: 43).

La discussione sui *social robot* – oltre la definizione – riguarda i compiti che *possono* svolgere e che pertengono alla simulazione di abilità che riguardano la relazione con il mondo fisico, come spostare, spingere, trattenere. Oltre la relazione con gli oggetti del mondo, i *social robot* possono fornire anche assistenza cognitiva ed emozionale (Tapus, Tapus, Mataric 2009). Si tratta dei *care robot*, realizzati per migliorare la qualità della vita della persona⁴ in termini di benessere (Lalumera 2023), con applicazioni in ambito medico-sanitario, come i contesti di cura di persone anziane, già sperimentate come nel caso di Paro, Pepper e Cutii (Chen 2020; Skaug Saetra 2020; Inoua, Wada, Shibata 2021; Dolbeau-Bandin 2022). Le attività di cura e assistenza tramite robot richiedono una nuova definizione, basata su due fattori: la valutazione del rischio di sviluppo di dipendenza della persona dal robot e la valenza o rideterminazione dell'interazione faccia-a-faccia (Bubeck 1995; Niemelä & Melkas 2019).

Nel corso degli ultimi anni l'uso dei robot per assistenza o compagnia a persone anziane è stato indagato tanto dal punto di vista teorico quanto pratico-sperimentale, con studi e ricerche che hanno coinvolto Paesi caratterizzati da una diversa attenzione al prossimo e alla *Silver Age* in particolare, tra cui Svezia, Germania, Finlandia, Stati Uniti d'America e Giappone (Johnson-Pajala & Gustafsson 2022; Kangasniemi & Rantanen 2018; Melkas, Hennala, Pekkarinen, Kyrki 2020). L'aspetto ricorrente in queste ricerche riguarda l'accettazione della pratica di cura da parte di un agente artificiale. Il recente studio di Schönmann *et al.* (2023) ha indagato le reazioni dei pazienti anziani comparando lo scenario di cura che coinvolge un *care robot* a quello in cui le pratiche di cura sono svolte da altri esseri umani, tenendo conto di due variabili: vivere in una residenza per anziani o rimanere nella casa di famiglia. In quest'ultimo caso, il grado di accettazione muta a seconda che le persone anziane siano già assistite: in questo caso accoglierebbero il supporto di un agente artificiale in vista di potenziale un miglioramento della qualità della vita, non ritenendo un agente artificiale in grado di peggiorare la loro condizione.

2.2. Coabitare lo spazio

Una delle prospettive sulla relazione tra robot e persone anziane è quella che ri-

legge il rapporto sotto la lente del dualismo reale – virtuale. Si avvalgono di questa lettura Sparrow e Sparrow (2006) che, in un momento di prime ipotesi sull’inserimento dei robot nella vita quotidiana di persone anziane, basano la loro indagine sull’assunto che la tecnologia concorra alla creazione di un mondo virtuale responsabile di una quotidianità illusoria, influenzando negativamente sulla possibilità di cura. In quest’ipotesi di lavoro, infatti, la cura è possibile solo nella vita “reale” e non in una vita mediata dalle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT). Tuttavia, questo punto appare – dopo diversi anni – più che mai controverso. Provocatoriamente dovremmo interrogarci, aldilà dell’ambito di cura, sull’esistenza di pratiche quotidiane che, in quanto persone, svolgiamo senza il supporto di una qualche tecnologia recente, dagli acquisti alla formazione fino a svariate forme di intrattenimento.

Riprendendo le ipotesi di Sparrow e Sparrow (2006), Coeckebergh (2016), in uno degli studi più citati sul tema, sostiene che la visione che oppone “reale” a “virtuale” attraverso un sistema semisimbolico che assegna un valore positivo al reale e uno negativo al virtuale, confina gli agenti robotici in quest’ultimo dominio. Relegata all’ambiente virtuale, l’interazione con i robot viene privata della sua natura materiale, depotenziando il valore della compresenza di robot e persona in uno spazio fisico. Coeckelberg (2016), infatti, sostiene che:

when our presence and existence is mediated by technology, it is still “real” in all kinds of senses: it is embodied, connected to materiality, and thoroughly social. It is still embodied, since our minds do not disconnect from our bodies when we use the technology; we still think and act as the beings we are—with a body. It is also not entirely immaterial; we still use material technologies, and this is especially the case with robots. Interaction with robots—in care and elsewhere—is as material and physical as interaction can get (*ivi*: 456).

Se questo scenario può essere accolto poco favorevolmente da chi ha una scarsa competenza digitale, gli anziani di un futuro prossimo avranno vissuto parte della loro età matura a contatto con la tecnologia, il web e alcune forme di Intelligenza Artificiale, soprattutto algoritmica – qualche volta inconsapevolmente. Invece, coloro che saranno anziani in un futuro lontano saranno in parte e, da un certo momento in poi, nati già nell’*onlife*, cosa che dovrebbe rendere accettabile l’idea di coabitare con un robot che si occupa anche di cura e di assistenza. La coabitazione con i robot (e, in generale, con la tecnologia che verrà) potrebbe avviare le persone allo sviluppo di certe forme di abilità che, al momento, non sono necessarie:

New technologies could render and *are* rendering our lives meaningful and engaging in different ways. For example, gaming might be detaching and disengaging in some ways, but not in others: they might detach us from our immediate social and physical environment, but at the same, they introduce opportunities for engagement with new kinds of artifacts (“virtual” ones)—let’s say new forms of in-game engagement—and for establishing new, very real kinds of social relations mediated via the game (*ibidem*).

Il processo che porta all’acquisizione di un’abilità s’inscrive in un modello di relazione in un cui un soggetto acquisisce un nuovo saper fare attraverso l’attività ludica e le tecnologie già note, con la produzione di un nuovo attante e di un nuovo programma narrativo (Landowski 2018a, 2018b). La relazione tra *smart object* e soggetti genera uno spazio in cui si realizzano pratiche e la coabitazione matura

anche dimensione della ripetizione e dell'abitudine. Nei termini di Coeckelberg bisognerebbe pensare a un raddoppiamento dello spazio: fisico perché occupato dai soggetti e virtuale perché digitale e in assenza di compresenza. Il dualismo tra virtuale e reale potrebbe essere oltrepassato con la nozione di ibrido⁵, nel senso di generato da una pluralità di soggetti e oggetti attraverso un nuovo linguaggio – e questo richiede nuove forme di narrazione della convivenza.

For example, like many other autonomous robots in research, care, and entertainment, the famous Paro robot has been shown to function as a kind of medium which brings people together as they focus on the new artifact and talk about—thus increasing social interaction (see for instance Kidd et al. 2006). Robots may also encourage elderly people to develop new skills or to maintain existing skills (e.g., skills that have to do with care for a pet or young child) (Coeckelberg 2016: 456).

La coabitazione produce modi di utilizzo di uno spazio in cui un attante collettivo determinato da età, necessità mediche e uso interagisce con il robot Paro⁶, il quale favorisce il *saper fare* e il *poter fare* in una forma sintonizzata, senza che l'attante robotico sia considerato un mero strumento (Finocchi, Perri, Peverini 2020) ma un soggetto. L'interazione tra soggetti che genera l'acquisizione di nuove competenze ha una valenza creativa in cui la novità si innesta sul già dato quasi a voler richiamare l'attitudine del *bricoleur*.

3. Coordinazione e improvvisazione nelle interazioni

3.1. Flessibilità e alterità

Lo stato dell'arte delle ricerche e delle applicazioni in ambito di Intelligenza Artificiale per la *Silver Age* mostra un quadro eterogeneo, anche se riferito in larga parte al dominio medico-assistenziale, con attenzione a temi etico-giuridici. Il punto di vista di chi realizza e progetta gli agenti artificiali o di chi si occupa di medicina e terapie assistenziali considera non sufficientemente problematica la questione della relazione tra persona e robot, poiché a quest'ultimo è attribuito un ruolo legato alla funzionalità tecnica.

Al contrario, la necessità di problematizzare la relazione è giustificata da due ordini di motivi: il primo riguarda le scelte che i decisori politici si troveranno a dover compiere in un'ottica di *welfare*; il secondo riguarda la rappresentazione e la narrazione della vecchiaia con la generazione di stereotipi.

La rappresentazione della vecchiaia in Occidente (Costanzi 2022) ha seguito un percorso che attribuisce agli anziani un ruolo nella comunità diverso nei secoli: dal saggio delle società orali fino alla parabola discendente della vulnerabilità e al fenomeno dell'ageismo, sempre più spesso celato dal mito dell'eterna giovinezza. Riteniamo opportuno focalizzare l'attenzione su vulnerabilità e ageismo perché fenomeni interdipendenti, anche se, nell'immaginario collettivo, la vulnerabilità è intesa solo nel senso di fragilità, necessità di cure e protezione senza alcuna apertura all'*agency*. Proprio la combinazione di vulnerabilità e ageismo rafforza un'immagine di comunità escludente che tende a lasciare ai margini chi è ritenuto diverso o più debole rispetto a chi amplifica il culto della giovane età⁷.

Il movimento di esclusione e di allontanamento reso in termini spaziali è la esemplificazione del "noi" pericoloso e ingannevole dell'uomo flessibile di Sennett. Nell'epoca moderna, secondo Sennett, "noi" contiene una sorta di riferimento implicito tanto a coloro che sono bisognosi quanto a coloro che vogliono elargire

una forma di assistenzialismo, che lacera il senso della comunità perché non attribuisce un valore positivo all'indipendenza e all'uguaglianza, proponendo un'istanza di subalternità. Sebbene tanto la fiducia quanto il senso di responsabilità reciproca siano ritenuti fondamentali per mantenere le relazioni in una sorta di accordo permanente, la vita di una comunità è determinata anche dal conflitto come luogo in cui s'impara la negoziazione. Tra accordo e disaccordo si trova il "noi" pericoloso creato dal capitalismo per giustificare la flessibilità e la coppia indispensabilità/non indispensabilità: si tratta di un "noi" troppo fragile per reggere l'orizzonte della richiesta dell'altro.

Perché chiamare in causa uno scritto sul ruolo dell'uomo nell'era del capitalismo moderno e un quasi elogio della flessibilità? La rappresentazione della fragilità come unica qualità della vecchiaia trova riscontro solo in apparenza nell'impiego dei robot sociali: come abbiamo visto, infatti, le narrazioni che mettono a fuoco l'interazione tra persone anziane e robot fanno emergere l'orizzonte di una forma di proattività aumentata dall'alterità.

3.2 Oltre la coordinazione: verso l'aggiustamento programmato

Gli esempi di interazione tra *social robot* e persone anziane mettono in luce il tema dell'alterità nella dinamica della coabitazione, che può essere affrontata con la proposta di una convergenza tra la prospettiva semiotica e quella antropologica di corrispondenza inaugurata da Tim Ingold. Infatti, la relazione come corrispondenza consente di spostare l'attenzione sul valore differenziale rispetto all'altro da sé inteso non come caratteristica statica ma come dinamica e dialogica, ossia «nel senso di un nostro *rispondere* a ciò che accade intervenendo, domandando e replicando, come se fossimo impegnati in una corrispondenza postale» (Ingold 2021: 218). L'idea di corrispondenza offre la possibilità di guadagnare l'asse della temporalità contribuendo a definire ulteriormente la relazione attraverso la consapevolezza del passato, un modo di adeguarsi al presente e la possibilità di coordinarsi nel futuro⁸. È una strategia di co-creazione di uno stadio interattivo prima inesistente, il cui valore si acquisisce nella relazione con l'altro da sé.

Questo quadro teorico offre indicazione sulla presa in carico dell'alterità non esaurita nell'idea di corrispondenza e da considerare in convergenza con alcune prospettive semiotiche.

La voce "relazione", presente nel dizionario di Greimas e Courtés, si riferisce a quell'attività cognitiva che identifica identità o differenza tra due grandezze o oggetti del sapere, così come "relazione" è anche il rapporto (secondo diverse dimensioni) tra due oggetti. Ciascun elemento non possiede valore in sé, né questo è immutabile, anzi il valore di ciascun elemento dipende dalla relazione con (almeno) un elemento altro da sé – che in ambito saussuriano e strutturalista è dato in termini differenziali e negativi.

Il paradigma greimasiano propone un modello di narrazione (e di comunicazione) che prevede la giunzione di soggetto e oggetto, in cui l'alterità è oggettivata senza possibilità di negoziare la distanza. Le narrazioni della robotica sociale in relazione con la *Silver Age* non possono essere rappresentate da questo modello (§2.2., §3.1.): nel programma narrativo il soggetto-persona anziana e un oggetto di valore dovrebbero congiungersi attraverso un mezzo che assume un ruolo funzionale e accessorio. Invece, nella rappresentazione della coabitazione tra soggetti e (s)oggetti (§2.2.), ma anche tra oggetti diversi, notiamo la rilevanza della parte-

cipazione anziché della distanza: non si tratta di (con)giunzione ma di una unione di soggetti caratterizzata da una corrispondenza creativa (§2.2., §3.1.), come ipotizza Landowski (2004, 2005).

Il mutamento di paradigma autorizza la modellizzazione delle relazioni in cui il rischio è iscritto nella relazione con i soggetti che abitano mondo⁹, situazione a cui come specie ci siamo “abituati” nel corso dell’evoluzione. Tenendo sullo sfondo il tema del rischio, Landowski individua «diversi *regimi di interazione*, e di conseguenza, fra dei *regimi di senso* distinti» (2005, ed. digitale), prediligendo l’unione alla giunzione tra attanti Soggetto e Oggetto e favorendo l’emersione di un soggetto-corpo come alterità. Si apre a una forma di interazione, il regime dell’aggiustamento, che accompagna il regime della regolarità (operazione) e il regime dell’intenzionalità (manipolazione) già previste dalla semiotica narrativa classica. Ricordiamo che un’operazione corrisponde a una sequenza di azioni programmate (ed eventualmente) programmabili: si tratta di un regime di interazione e di senso adeguato a rendere conto del funzionamento di un algoritmo o di un robot come Pepper¹⁰ che compie operazioni quali dare informazioni o ricordare un evento, in forma di un contratto unilaterale, secondo la narrativa greimasiana. La proposta di Landowski sull’aggiustamento si discosta dalla regolarità e dall’intenzionalità: «È infatti nell’interazione stessa, in funzione di ciò che ognuno dei partecipanti trova, e più precisamente sente nella maniera di agire del partner, o dell’avversario, che emergono poco alla volta i principi che consentono agli interattanti di “aggiustarsi” a vicenda» (*ivi*, ed. digitale). Questa modellizzazione della relazione evita l’oggettivazione in favore di una soggettivazione che richiede la compresenza dei soggetti in una sorta di sintonizzazione (Landowski 2004), con l’apertura alla dimensione estetica dell’esperienza¹¹.

Il regime dell’aggiustamento corrisponde alla descrizione del funzionamento dei robot sociali (par. 2.2) e alla costruzione dell’ambiente ibrido condiviso da agenti artificiali e persone, come ad esempio nel caso di Paro o Pepper in interazione con persone anziane.

Nato dal progetto del robot NAO, Pepper è un robot umanoide con sensori tattili (testa, mani, paraurti), quattro microfoni direzionali, telecamere 3D e HD, un tablet touchscreen. Si muove a 360°, è alto 120 cm e pesa circa 30 kg. Viene utilizzato per ragioni di marketing, per orientare i clienti/utenti in uno spazio ed è utilizzato in progetti pilota per la socializzazione con persone anziane. Nei casi di effettivo utilizzo in situazione qualche volta controllata da un operatore, l’interazione tra Pepper e la persona anziana si esplicita attraverso gesti, espressioni facciali, finanche la persona anziana trattiene Pepper per un braccio mentre gli parla o un’altra elabora brevi racconti della sua vita in risposta alle fotografie mostrate sullo schermo e viene ulteriormente sollecitata a mantenere attiva la situazione comunicativa¹².

I partecipanti all’interazione sono (inter)attanti Soggetti che presentano diverse analogie con i corrispondenti di Ingold in un’ottica di relazione guidata dall’aggiustamento reciproco. Tuttavia, il regime di aggiustamento prevede almeno un certo grado di improvvisazione, di imprevedibilità e di rischio che generalmente emergono quando nella relazione non si può prevedere l’azione o la reazione a un’azione da parte del partner. L’interazione attanziale nel regime dell’aggiustamento prevede una partecipazione dei soggetti che esclude in linea di principio il *social robot*, poiché esclude la regolarità. Questo limite può essere superato se viene contemplato un certo tipo di rapporto con la

regolarità che caratterizza la tecnologia algoritmica al di là del *deep learning*. Recentemente Lancioni e Sparti (2022), sottolineando la possibilità di combinazione dei diversi regimi di interazione e soppesando il rischio di voler identificare pratiche quotidiane per ciascuno di essi, rilanciano il modello di Landowski riconsiderando l'elemento dell'improvvisazione tanto da sostenere la tesi di un'articolazione del regime di aggiustamento che prevede l'esistenza di un aggiustamento programmato. Quest'ultima è una forma di aggiustamento che "presuppone" la regolarità causale della programmazione e riesce a contemperare gli aspetti dell'aggiustamento basati sull'improvvisazione. L'interazione attanziale così concettualizzata dai due autori, che richiamano esplicitamente il *bricoleur* proprio come in §2.2., risponde al limite (se così può essere definito) del modello di Landowski, restituendo la coabitazione dinamica tra persone e robot.

4. (Nuove) narrazioni della Silver Age e aggiustamento programmato

Una delle ultime rappresentazioni della vecchiaia omnicanale è lo spot *La gioia di condividere*¹³ rilasciato da Amazon nel mese di novembre 2023: si tratta di una vecchiaia in qualche modo attiva o resa vivace attraverso il giusto supporto (in questo caso un acquisto sul portale di acquisti del brand, che presuppone un rapporto ravvicinato con gli algoritmi, ossia con una forma di Intelligenza Artificiale).

Qualche anno fa, per consolidare la diffusione di *Echo*, Amazon diffonde uno spot in cui un giovane nipote mostra al nonno, affaccendato nella lettura del quotidiano, il funzionamento dello *smart object*, cui subito dopo saranno rivolte domande e richieste di azione da parte dell'anziano signore. Il giovane nipote svolge solo in apparenza una mediazione nella relazione tra l'anziano e il *device*. Infatti, la narrazione mette in scena una relazionalità in cui la persona anziana si rivolge al *device* in forma di soggetto e adeguando lo scambio comunicativo per renderlo possibile. La rappresentazione di *questa* vecchiaia mostra un soggetto coinvolto e partecipante, quasi divertito, in una forma di interazione attanziale nel regime dell'aggiustamento programmato¹⁴. Ancora una volta gli *smart objects* non hanno il carattere del mero strumento, come hanno già evidenziato Finocchi, Perri e Peverini, offrendo lo spunto per una ricerca futura su una questione ancora aperta: «my agentivity is modeled on the SO, which in turn creates its own starting from interaction with me and/or all the other SOs online which together determine its action» (2020: 161).

Il mondo di interrogetti e intersoggetti non rappresenta una novità teorica in termini assoluti, ma la prospettiva di interazione si adegua a un mutato contesto comunicativo e narrativo. Bisognerà approfondire l'interazione tra persone anziane e *care robot*: la rappresentazione della vecchiaia non è sovrapponibile alla vulnerabilità come sinonimo di fragilità ma trova una nuova definizione nella proattività generata dalla sintonizzazione e dalla compresenza. Dunque, una diversa rappresentazione della vecchiaia con un *claim* da sottoporre agli esperti di marketing e ai *caregiver* umani: non di soli strumenti vive la persona anziana.

Note

¹ Un *care robot* è un tipo di *social robot* progettato per attività di sostegno e cura. Rudy, prodotto da INF Robotics Inc., è un robot progettato per la relazione di cura di persone di età uguale o superiore ai 65 anni. L'utilizzo in casa è pensato per il miglioramento della socialità e dell'adesione ai trattamenti sanitari (con eventuale controllo da remoto). Si veda: https://www.youtube.com/watch?v=Qt98NIE_SRo.

² Si veda l'ultima analisi ISTAT "Gli anziani nelle città metropolitane. Profilo sociodemografico e analisi comparativa fra i contesti urbani" pubblicata nel mese di agosto 2023: <https://www.istat.it/it/archivio/287263>. Si precisa, inoltre, che la soglia di ingresso nella popolazione anziana a 65 anni è fissata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (e come tale presa come riferimento dall'ISTAT), sebbene già nel 2018 la Società Italiana di gerontologia e geriatria abbia proposto di spostare l'ingresso nella popolazione anziana a 75 anni.

³ Qui intendiamo che il fenomeno non è ancora pervasivo, anche se in via di diffusione. Tuttavia, il campo d'indagine in ambito medico e sociologico si presenta già strutturato. A questo proposito, raccomandiamo la lettura di alcune *systematic review* sull'impiego di *social robot* (Pepper, Paro) a scopo di cura delle persone anziane, spesso affette da patologie come la demenza o l'Alzheimer: Pandey, Gelin (2018); Kang, Makimoto, Konno, Koh (2020); Yu, Sommerlad, Sakure, Livingston (2022); Luperio, M., Monroy, J., Renoux, J. *et al* (2023).

⁴ Nel 2017 la Commissione Affari Legali del Parlamento Europeo, attraverso la relatrice Mady Delvaux, ha presentato una risoluzione con raccomandazioni per la *Commission on Civil Law Rules on Robotics* con l'intento di avviare il confronto tra le parti sociali per individuare scenari relativi alla convivenza tra esseri umani e esseri robotici, definiti persone elettroniche, evidenziando carenze in ambito giuridico e ponendo problemi etici derivanti da una potenziale società ibrida. Cfr. Floridi 2017a, Floridi 2017b.

⁵ Non intendiamo approfondire il senso di ibrido che potrebbe apparire come una banalizzazione del senso di amalgama o assemblaggio offerto da Latour, sulla cui raffinatezza e complessità hanno recentemente scritto Mattozzi (2023) e Marrone (2023).

⁶ Paro è un robot progettato da Takanoori Shibata nel 1993. Utilizzato nella pet therapy in case di cura e per assistenza a persone affette da demenza e persone con disturbo dello spettro autistico, Paro ha la forma di una foca, pesa circa 2,5 kg ed è lungo 55 cm.

⁷ In particolare, per l'Italia vale la pena ricordare che l'insistenza sull'immagine della persona sana, piena di forze, esempio di produttività e pronta alla riproduzione resiste fino agli anni Sessanta, come eredità del ventennio fascista (Costanzi 2022).

⁸ Ingold, forse ben oltre le sue intenzioni, disegna un modello di comunicazione molto distante dall'eco generata dall'espressione "corrispondenza postale" vagamente assimilabile al modello matematico della comunicazione di Shannon e Weaver.

⁹ Qui il riferimento è al cosiddetto principio del mondo stabile da Gigerenzer (2022), in origine e nella forma del mondo instabile da Katsikopoulos et al. (2020).

¹⁰ Presentazione del robot umanoide Pepper a cura del laboratorio di Robotica Cognitiva e *Social Sensing* dell'Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni: <https://www.icar.cnr.it/attrezzature/attrezzatura-1/>.

¹¹ Riprendendo il tema dell'aggiustamento, Moutat (2018) ha offerto una rilettura della robotica sociale nel quadro dei già citati Dumouchel e Damiano, per giungere a una riarticolazione dell'esperienza estetica nel caso di interazioni tra persona e Paro.

¹² Cfr. utilizzo di Pepper a Fulda: <https://www.youtube.com/watch?v=pS7uAESUy7g>; Pepper interagisce con una persona anziana proponendo attività ludiche come la danza: <https://www.youtube.com/watch?v=XuwP5iOB-gs>; attività legate alla memoria in persona anziana affetta da demenza: <https://www.youtube.com/watch?v=AQn8RuKcGII>.

¹³ Si veda: https://www.youtube.com/watch?v=_mThQXpI1XQ

¹⁴ Così come questo spot, anche altre campagne insistono sui valori aziendali e sui benefici che alcune persone potrebbero trarre dall'uso di un brand. Si rimanda alla ricerca "Voice4Health" condotta da DataWizard, l'Università Cattolica del Sacro Cuore (centro di ricerca Engage Minds Hub) e Amazon: <https://datawizard.it/en/discover-voice4health-voice-assistants/>. Il progetto ha lo scopo di valutare l'uso di assistenti vocali e la diminuzione del senso di isolamento sociale a fronte di interazioni verbali con lo strumento Alexa.

Bibliografia

-
- Bubeck, Dietmut
1995 *Care, Gender, and Justice*, Oxford, Oxford University Press.
- Butler, Judith
2015 *Notes Toward a Performative Theory of Assembly*, Cambridge MA, Harvard University Press (tr. it. *L' alleanza dei corpi*, Roma, Nottetempo, 2017).
- Chen, Melvin
2020 *Tale of Two Deficits: Causality and Care in Medical AI*, "Philosophy and Technology", 33, 245-267.
- Coeckelbergh, Mark
2016 *Care robots and the future of ICT-mediated elderly care: a response to doom scenarios*, "AI & Society", 31, 455-462.
- Committee on Legal Affairs
2018 *European Parliament resolution with recommendations to the Commission on Civil Law Rules on Robotics*
<http://www.europarl.europa.eu/committees/en/juri/subject-files.html?id=20170202CDT01121> (05.09.2023).
- Costanzi, Carla
2022 *Storia della vecchiaia nella cultura occidentale*, Roma, Maggioli editore.
- Dolbeau-Bandin, Cecile
2022 "Chapitre 22. Usage des robots Paro® et Cutii® dans des institutions gériatriques", in Tisseron, Serge & Tordo, Frédéric (a cura di) *Pratiquer les cyberpsychothérapies. Jeux vidéo. Réalité virtuelle. Robots*, Paris, Dunod, 213-218.
- Dumouchel, Paul & Damiano, Luisa
2016 *Essai sur l'empathie artificielle*, Paris, Éditions du Seuil (tr. it. *Vivere con i robot. Saggio sull'empatia artificiale*, Milano, Raffaello Cortina Editore 2019).
- Finocchi, Riccardo, Perri, Antonio & Peverini, Paolo
2020 *Smart objects in daily life: Tackling the rise of new life forms in a semiotic perspective*, "Semiotica", 236-237, 143-166.
- Floridi, Luciano
2017a *Roman law offers a better guide to robot right than sci-fi*, "Financial Times" <https://www.ft.com/content/99d60326-f85d-11e6-bd4e-68d53499ed71> 22.02.2017 (11.09.2023).
2017b *Robots, jobs, taxes and responsibilities*, "Philosophy and Technology", 30, 1-4.
- Gigerenzer, Gerd
2021 *How to Stay Smart in a Smart World. Why Human Intelligence Still Beats Algorithms*, Cambridge MA, The MIT Press.
- Greimas, Algirdas J. & Courtés, Joseph (a cura di)
1986 *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage II*, Paris, Hachette.
- Ingold, Tim
2021 *Correspondences*, Cambridge, Polity Press Ltd (tr. it. *Corrispondenze*, Milano, Raffaello Cortina, 2021)
-

- Inoue, Kaoru, Wada Kazuyoshi & Shibata Takanori
2021 *Exploring the applicability of the robotic seal PARO to support caring for older persons with dementia within the home context*, "Palliative Care Social Practice", 15, <https://doi.org/10.1177/26323524211030285> (18.01.2024)
- Johansson-Pajala, Rose-Marie & Gustafsson Christine
2022 *Significant challenges when introducing care robots in Swedish elder care*, "Disability and Rehabilitation: Assistive Technology", 17, 2, 166-176.
- Kang, Hee Sun, Makimoto, Kyoko, Konno, Rie & Koh, In Soon
2020 *Review of Outcome Measures in PARO Robot Intervention Studies for Dementia Care*, "Geriatric Nursing", 41, 207-214.
- Kangasniemi, Mari and Rantanen, Teemi
2018 *Care Personnel's Attitudes and Fears Toward Care Robots in Elderly Care: A Comparison of Data from the Care Personnel in Finland and Japan*, "Journal of Nursing Scholarship", 50, 634-644.
- Katsikopoulos, Konstantinos, Şimşek, Özgür, Buckmann, Mark & Gigerenzer, Gerd
2020 *Classification in the wild*, Cambridge MA, The MIT Press.
- Lancioni, Tarcisio, Sparti, Davide
2022 *L'improvvisazione come forma di aggiustamento programmato*, "Acta Semiotica", II, 4/2022, 122-136, <https://doi.org/10.23925/2763-700X.2022n4.60280> (26.01.2024).
- Landowski, Eric
2002 "Dalla parte delle cose", in Marrone Giovanni & Landowski, Eric (a cura di), *La società degli oggetti. Problemi di interoggettività*, Roma, Meltemi, 39-44.
2004 *Passions sans nom. Essais de socio-sémiotique III*, Parigi, PUF.
2005 *Les interactions risquées*, Limoges, Pulim (tr. it. *Rischiare nelle interazioni*, Milano, Franco Angeli, 2010).
2018a *Note préliminaire. Eléments pour une sémiotique des objets (matérialité, interaction, spatialité)*, "Actes Sémiotiques", 121, <http://epublications.unilim.fr/revues/as/6133> (12.01.2024).
2018b *Nouveaux jalons pour une sémiotique des objets (design et robotique). Présentation*, "Actes Sémiotiques", 121: <<http://epublications.unilim.fr/revues/as/6131>> (12.01.2024).
- Lalumera, Elisabetta
2023 *Star bene. Un'analisi filosofica*, Bologna, Il Mulino.
- Luperto, Matteo, Monroy, Javier, Renoux, Jennifer *et al.*
2023 *Integrating Social Assistive Robots, IoT, Virtual Communities and Smart Objects to Assist at-Home Independently Living Elders: the MoveCare Project*, "International Journal of Social Robotics", vol. 15, 517-554.
- Marrone, Giovanni
2002 "Dal design all'interoggettività: questioni introduttive", in Marrone, Giovanni & Landowski, Eric (a cura di), *La società degli oggetti. Problemi di interoggettività*, Roma, Meltemi, 9-38.
2023 *Siamo sempre stati ibridi: e Paperino lo sa*, "EiC", 37, 48-61.
- Mattozzi, Alvisè
2023 *Beyond "Hybrid". The Partially Misleading Relevance of a Notion, Alleged to Be One of Latour's, and Its Possible Overcoming*, "EiC", 37, 24-47.
- Melkas, Helinä, Hennala, Lea, Pekkarinen, Satu & Kyrki, Ville
2020 *Impacts of robot implementation on care personnel and clients in elderly-care institutions*, "International Journal of Medical Informatics", 134, <https://doi.org/10.1016/j.ijmedinf.2019.104041> (11.09.2023).
- Moutat, Anne
2018 *Robotique humanoïde et interaction sociale: utopie ou réalité?*, "Actes Sémiotiques", 121, <<http://epublications.unilim.fr/revues/as/6132>> (08.01.2024).
- Niemelä, Marketta & Melkas, Helinä
2019 "Robots as Social and Physical Assistants in Elderly Care", in Toivonen, Marja & Saari, Evelina (eds.), *Human-Centered Digitalization and Services*, https://doi.org/10.1007/978-981-13-7725-9_10 (11.09.2023).

- Novak, Thomas & Hoffman, Donna
 2017 *Consumer and Object Experience in the Internet of Things: An Assemblage Theory Approach*, "Journal of Consumer Research", 44, 6, 1178–1204.
 2019 *Relationship journeys in the internet of things: a new framework for understanding interactions between consumers and smart objects*, "Journal of the Academy of Marketing Science", 47, 2, 216-237.
- Pandey Amit K & Gelin, Rodolphe
 2018 *A Mass-Produced Sociable Humanoid Robot: Pepper: The First Machine of Its Kind*, "IEEE Robotics & Automation Magazine", 25, 3, 40-48.
- Peverini, Paolo
 2021 *Smart Objects as Social Actors Towards a New Society of Objects between Semiotics and Actor Network Theory*, "Versus", 133, 2/2021, 285-298.
- Schönmann, Manuela, Bodenschatz, Anja, Uhl, Matthias & Walkowitz, Gari
 2023 *The Care-Dependent are Less Averse to Care Robots: An Empirical Comparison of Attitudes*, "International Journal of Social Robotics", 15, 1007–1024.
- Skaug Sætra, Henrik
 2020 *The foundations of a policy for the use of social robots in care*, "Technology in Society", 63, <https://doi.org/10.1016/j.techsoc.2020.101383> (12.09.2023).
- Semprini, Andrea
 2002 "Oggetti senza frontiere", in Marrone Giovanni & Landowski, Eric (a cura di), *La società degli oggetti. Problemi di interoggettività*, Roma, Meltemi, 47-60.
- Sennett, Richard
 1999 *The corrosion of character*, London-New York, W.W. Norton & Company.
- Sparrow, Robert & Sparrow, Linda
 2006 *In the hands of machines? The future of aged care*, "Minds & Machines", 16, 141–161.
- Tapus, Adriana, Tapus, Cristian & Mataric, Maja J.
 2009 *The use of socially assistive robots in the design of intelligent cognitive therapies for people with dementia*, "IEEE International Conference on Rehabilitation Robotics", 924–929.
- Yu Clare, Sommerlad Andrew, Sakure Lena & Livingston Gill
 2022 *Socially assistive robots for people with dementia: Systematic review and meta-analysis of feasibility, acceptability and the effect on cognition, neuropsychiatric symptoms and quality of life*, "Ageing research reviews", 78, <doi: 10.1016/j.arr.2022.101633> (14.09.2023).
- Vallor, Shannon
 2011 *Carebots and Caregivers: Sustaining the Ethical Ideal of Care in the Twenty-First Century*, "Philosophy and Technology", 24, 251–268.

Biografie delle autrici e degli autori

Flavio Valerio Alessi è dottorando presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Si interessa di semiotica della cultura, in particolare indagando il rapporto tra la gestione e la comunicazione pubblica del sapere scientifico in condizioni di incertezza. In ambito semiotico-cognitivo, i suoi interessi di ricerca riguardano i disturbi dello spettro autistico. Ha preso parte al progetto europeo NeMo. Attualmente insegna semiotica presso la NABA di Roma.

Federico Bellentani è un ricercatore post-doc e project manager all'interno del Progetto ERC-PoC EUFACETS presso l'Università di Torino. Ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università di Cardiff (2017) e la laurea magistrale in semiotica (2013) all'Università di Bologna. Nel 2015-2016 è stato ricercatore ospite presso il Dipartimento di Semiotica dell'Università di Tartu, Estonia. Attualmente è vicepresidente dell'Associazione Internazionale di Semiotica dello Spazio e del Tempo e Head of Marketing and Communication presso Injenia, azienda italiana di ICT specializzata in intelligenza artificiale con una solida base in semiotica e storytelling. La sua produzione scientifica include tre libri e oltre 30 articoli in semiotica, cultura digitale, geografia culturale e architettura. Ha presentato la sua ricerca in numerose conferenze internazionali; tra queste, è stato invitato a tenere una conferenza in un programma internazionale che ha riunito studiosi influenti e l'ex Presidente dell'Estonia, Kersti Kaljulaid.

Angelina Biktchourina è docente presso l'INALCO di Parigi e membro del CRÉE (Centre de recherche Europes-Eurasie), insegna grammatica russa e traduzione specializzata. La sua ricerca attuale si concentra sugli appellativi e in particolare è interessata alle norme che regolano l'uso corrente dei pronomi e dei sostantivi di interpellazione nei media russi e in caso di enalage. Dedicata inoltre parte della sua ricerca allo studio della rappresentazione della vecchiaia e

dell'invecchiamento nel discorso giuridico, sociale e istituzionale russo.

Marianna Boero è professoressa Associata di Filosofia e teoria dei linguaggi nel Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Teramo, dove insegna Semiotica, Semiotica della pubblicità e del consumo e Semiotica dei nuovi media. Precedentemente ha lavorato come assegnista di ricerca presso l'Università di Teramo, come Visiting Research Fellow presso l'Università di Tolosa e come Visiting Professor presso l'Università di Zara, Odessa e Trnava. Ha inoltre insegnato Semiotica per il Design presso l'Università D'Annunzio, Semiotica presso l'Accademia NABA di Roma, Semiotica della moda presso l'Università Sapienza di Roma. Si occupa di semiotica del testo, semiotica della pubblicità e del consumo, semiotica della cultura, socio-semiotica e studi sulla comunicazione, pubblicando diversi articoli e tre monografie su questi temi.

António Carvalho ha conseguito il dottorato di ricerca in Architettura con una tesi sulla progettazione di alloggi per anziani. È professore associato di Architettura e Urbanistica al Politecnico di Milano, dove insegna come progettare spazi a misura di anziano. È ricercatore presso il DASTU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani e i suoi interessi di ricerca sono l'edilizia abitativa age-friendly, gli spazi intergenerazionali, gli ambienti inclusivi, lo spazio urbano condiviso, gli spazi verdi di quartiere e il placemaking. Ha tenuto conferenze in diverse università europee e ha pubblicato su questi temi in diverse riviste accademiche. In precedenza ha insegnato in Portogallo ed è stato Visiting Professor in Svizzera, Spagna e Cina. Antonio Carvalho è un architetto e urbanista pluripremiato che dirige il suo studio di architettura a Lisbona dal 1988, con un raggio di attività che si estende in tutto il Portogallo.

Emma Cesari laureata in Lettere Moderne all'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, è dottoressa magistrale in Arti Visive del medesimo ateneo. Nella sua tesi magistrale in Semiotica del Visibile, dal titolo *Les Doubles-Jeux nell'arte narrativa di Sophie Calle*, ha studiato il complesso ed affascinante lavoro dell'artista francese, analizzando in particolare il dualismo intrinseco alla sua opera, che si muove tra verità e finzione, autobiografia e rapporto con l'altro, fotografia e testo, installazione di mostre e libri d'artista. È ora specializzanda presso la Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici dell'Università di Bologna.

Mario Da Angelis si è laureato in Arti Visive come allievo del Collegio Superiore dell'Università di Bologna "Alma Mater Studiorum" (dir. Lucia Corrain), è attualmente dottorando in Storia delle Arti presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Si interessa di arte, teoria critica e cultura visuale contemporanea, con speciale attenzione alla pittura post-impressionista francese, all'estetica del processo creativo e al cinema sperimentale dal duemila ad oggi. Membro del comitato redazionale della "Rivista di Engramma", ha partecipato a convegni internazionali e scritto saggi e articoli su diverse riviste scientifiche e blog di settore.

Giusy Gallo è professoressa associata di Filosofia e teoria dei linguaggi all'Università della Calabria. È caporedattrice della *Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio*. La sua attività di ricerca si colloca nell'area della Filosofia della comunicazione con interessi relativi alle nuove tecnologie e all'Intelligenza Artificiale. Negli ultimi anni ha pubblicato articoli sulla narrazione nella serialità televisiva, sulla comunicazione politica e su questioni filosofiche sollecitate dalla robotica e dagli algoritmi.

Francesco Galofaro è professore associato all'Università IULM di Milano. Ha ottenuto il dottorato di ricerca in semiotica con Umberto Eco e Maria Pia Pozzato nel 2005. È componente del Centro Universitario Bolognese di Etnosemiotica, diretto da Francesco Marsciani, e ha fatto parte del gruppo di ricerca ERC NeMoSanctI, diretto da Jenny Pozzo presso l'Università di Torino. Con Cinzia Bianchi è coordinatore di redazione della rivista di semiotica online Ocula.

Remo Gramigna è assegnista di ricerca Post-doc FACETS (*Face Aesthetics in Contemporary*

E-Technological Societies) presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino. Laureato in Scienze della Comunicazione presso l'Università "La Sapienza" Roma e in Semiotica a Tartu, in Estonia. Consegue il titolo di Dottore di Ricerca in *Semiotica e Studi della Cultura* presso l'Università di Tartu con una tesi sul problema filosofico del segno e della menzogna in S. Agostino. È stato *Visiting Scholar* presso l'Università di Siena, *Research Fellow in Culture and Cognition* presso l'Università di Tartu e redattore della rivista internazionale di semiotica *Sign Systems Studies*. Ha pubblicato numerosi saggi su riviste e pubblicazioni nazionali e internazionali e curato numerosi volumi e numeri speciali, soprattutto sulla storia della semiotica. Si è interessato ai problemi di semiotica generale, di semiotica della cultura, di teoria dei linguaggi e dei testi, di semiotica della manipolazione e dell'inganno.

Massimo Leone è professore Ordinario di Filosofia della Comunicazione, Semiotica Culturale e Semiotica Visuale presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino, Italia; Direttore di ISR-FBK, il Centro per le Scienze Religiose della "Fondazione Bruno Kessler" di Trento; professore di Semiotica presso il Dipartimento di Lingua e Letteratura Cinese dell'Università di Shanghai, Cina; membro associato di *Cambridge Digital Humanities*, Università di Cambridge, Regno Unito; e professore aggiunto presso l'Università UCAB di Caracas, Venezuela. È stato visiting professor in diverse università dei cinque continenti. È autore di quindici libri, ha curato più di cinquanta volumi collettivi e ha pubblicato più di seicento articoli in semiotica, studi religiosi e studi visivi. È vincitore di un ERC Consolidator Grant 2018 e di un ERC Proof of Concept Grant 2022. È caporedattore di *Lexia*, la rivista semiotica del Centro di Ricerca Interdisciplinare sulla Comunicazione dell'Università di Torino, della rivista *Semiotica* (De Gruyter) e direttore delle collane "I Saggi di Lexia" (Roma: Aracne), "Semiotics of Religion" (Berlino e Boston: Walter de Gruyter) e "Advances in Face Studies" (Londra e New York: Routledge).

Luigi Lobaccaro è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna. I suoi interessi di ricerca sono la semiotica dell'esperienza, la semiotica cognitiva, le scienze cognitive 4E e la psicopatologia. In particolare, la sua ricerca si è concentrata sulla comprensione e l'analisi dei processi di senso legati all'esperienza schizofrenica.

Emiliano Loria già assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Medicina Traslazionale dell'Università del Piemonte Orientale, è project manager del progetto Erasmus+ Beyond the Emergency (2021-2024) dedicato alla pedagogia medica e infermieristica per l'assistenza a distanza di pazienti fragili con malattie croniche. Membro del comitato editoriale del Progetto Aging (UPO), si occupa di invecchiamento e trattamenti psichiatrici in pazienti farmaco-resistenti. È capo-redattore della rivista scientifica *Mefisto*, edita da ETS e focalizzata sulla filosofia e la storia della medicina. Attualmente è docente di filosofia e storia nei licei della provincia di Roma.

Patrizia Magli professore di semiotica, ha insegnato presso il dipartimento di Scienze della comunicazione all'Università di Bologna e poi nel corso di laurea di Arte e Design all'Università di Venezia (IUAV). Nella sua lunga carriera accademica si è occupata di varie forme di testualità e, in particolare, di teatro, design e di arte contemporanea. Tra i suoi libri, *Corpo e linguaggio*, Roma, Ed. Espresso (1980), *Il volto e l'anima*, Milano, Bompiani (1995), *Semiotica. Teoria, metodo, analisi*, Venezia, Marsilio Editori (2004), *Pitturare il volto. Il Trucco, l'Arte, la Moda*, Venezia, Marsilio Editori (2013), *Il volto raccontato. Ritratto e autoritratto in letteratura*, Milano, Raffaello Cortina Editore, (2016), *Il senso e la materia. Architettura, design e arte contemporanea*, Venezia, Marsilio Editori (2023).

Fabio Montesanti è Dottorando in Studi Umanistici (DM 352/2022 – Pubblica amministrazione, Ciclo XXXVIII) con sede amministrativa presso l'Università della Calabria (CS), nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Recentemente, nell'ambito dello stesso ateneo, gli è stato assegnato lo status di Cultore della Materia (M-FIL/05- FILOSOFIA E TEORIA DEI LINGUAGGI). Ha conseguito la laurea triennale in Comunicazione & Dams, con una tesi intitolata "*Sofistica 2.0: Da Gorgia ai social network*", nella quale ha analizzato il potere persuasivo del linguaggio nel corso della storia; per quanto riguarda la laurea magistrale, con tesi intitolata "*Il fenomeno del code-switching: dall'Italiano standard all'Italiano digitato*", ha analizzato il fenomeno linguistico della commutazione di codice in base alla situazione comunicativa in

cui è coinvolto il parlante. Al momento, collabora con la Rete Civica "Iperbole", dedicata alla semplificazione dei testi amministrativi, al fine di aumentarne l'accessibilità ai cittadini.

Jenny Ponso è professoressa Associata all'Università di Torino, dove insegna Semiotica delle Culture Religiose e Semioetica. È attualmente Direttrice del Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Comunicazione. Tra il 2018 e il 2024 è stata la Principal Investigator del progetto NeMoSanctI "New Models of Sanctity in Italy", finanziato dall'ERC (StG. g.a. 757314), in precedenza ha svolto attività di ricerca e insegnamento presso la Ludwig-Maximilians-University Munich e l'Università di Losanna.

Maddalena Sanfilippo è dottoressa magistrale in Semiotica presso l'Università degli Studi di Bologna. Attualmente è titolare di una borsa post-lauream in Semiotica presso il dipartimento Culture e Società dell'Università di Palermo, dove svolge attività di ricerca sulla semiotica del gusto e sulla comunicazione digitale.

Bianca Terracciano è ricercatrice presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma, dove insegna "Scienze semiotiche dei testi e dei linguaggi" e "Semiotica di genere". Le sue ricerche vertono sulla semiotica della cultura e della moda, sui social media, sulla propaganda cospirazionista, sull'Hallyu coreano e sulle arti marziali. È autrice di tre libri, coautrice di uno, ha curato cinque volumi e ha scritto più di cento pubblicazioni, come capitoli di libri, articoli in riviste internazionali e riviste culturali.

Didier Tsala Effa è co-direttore del Laboratorio Vie Santé UR 24134 | Vieillessement, Fragilité, Prévention, e-Santé dell'Università di Limoges, dove è responsabile delle scienze umane e sociali. Autore di numerose pubblicazioni, si interessa della fragilità degli anziani e della prevenzione della perdita di autonomia in casa. Gran parte della sua ricerca si concentra anche sulla semiotica applicata agli oggetti di consumo quotidiano e agli oggetti intelligenti (robotica umanoide, interfacce digitali).